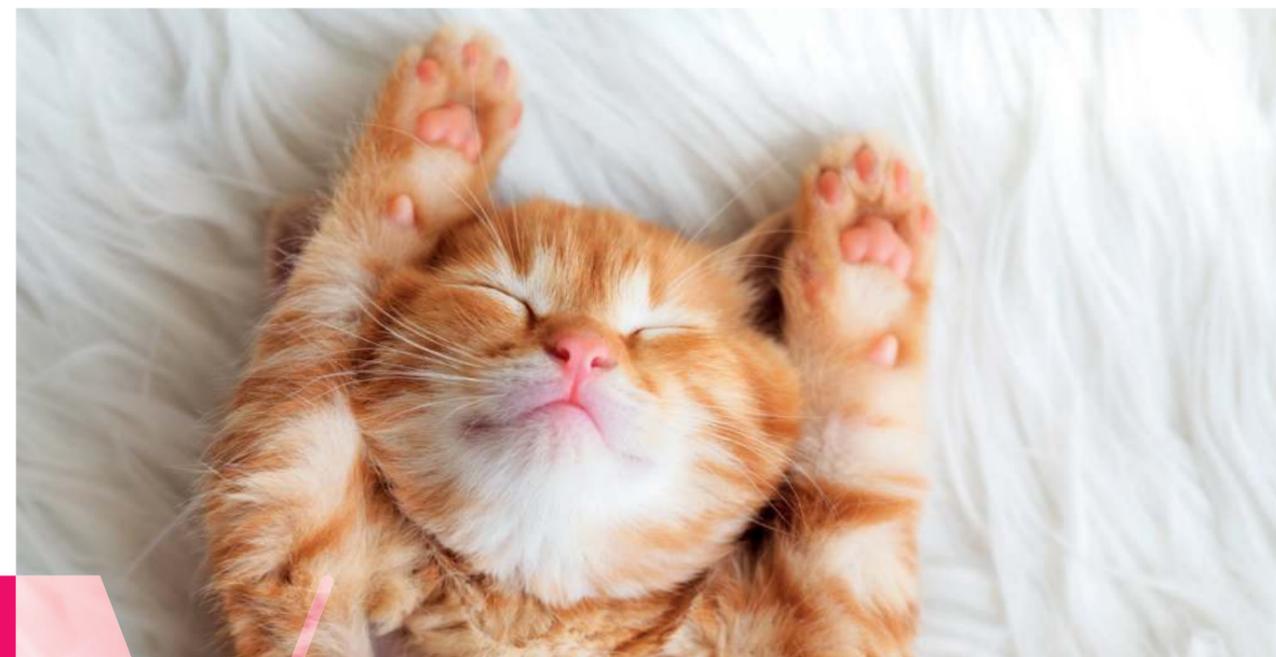


PAUSA CAFFÈ

Cinque minuti di serenità



IL GATTO IN UN APPARTAMENTO VUOTO

di Wisława Szymborska

Partire – questo a un gatto non si fa.
Perché cosa può fare un gatto
in un appartamento vuoto?
Arrampicarsi sulle pareti.
Strofinarsi tra i mobili.
Qui niente sembra cambiato,
eppure tutto è mutato.
Niente sembra spostato,
eppure tutto è fuori posto.
E la sera la lampada non brilla più.
Si sentono passi sulle scale,
ma non sono quelli.
Anche la mano che mette il pesce nel piattino
non è quella di prima.
Qualcosa qui non comincia
alla sua solita ora.
Qualcosa qui non accade
come dovrebbe.

Qui c'era qualcuno, c'era,
poi d'un tratto è scomparso
e si ostina a non esserci.
In ogni armadio si è guardato.
Sui ripiani si è corso.
Sotto il tappeto si è controllato.
Si è perfino infranto il divieto
di sparpagliare le carte.
Che altro si può fare.
Aspettare e dormire.
Che lui provi solo a tornare,
che si faccia vedere.
Imparerà allora
che con un gatto così non si fa.
Gli si andrà incontro
come se proprio non se ne avesse voglia,
pian pianino,
su zampe molto offese.
E all'inizio niente salti né squittii.

Nell'ombra del verde fogliame,
pagliuzze d'oro sinistro:
gli occhi di un gatto tutto inchiostro

Haiku di Kawabata Bōsha



COME SOSTENERE AVAPO MESTRE

- Come **volontario**, donando il tuo tempo;
- Con una offerta libera, presso la sede AVAPO Mestre, V.le Garibaldi, 56;
- Effettuando un Bonifico bancario ad AVAPO Mestre Onlus
BANCA UNICREDIT con IBAN: IT10G0200802003000105794106
- Effettuando un versamento su c/c postale n. 12966305;
- Scegliendo di fare testamento a favore di AVAPO Mestre Onlus;
- Destinando il **5 per mille** all'AVAPO Mestre: basta una semplice firma nella prossima dichiarazione dei redditi scrivendo il seguente **Codice Fiscale: 90028420272**.

PUBBLICATO IL MESE DI LUGLIO 2022

SUPPLEMENTO AL PERIODICO PER MANO N°83.

Periodico bimestrale di informazione e formazione dell'AVAPO.
Mestre ONLUS - C.F. 90028420272 - Autorizzazione del Tribunale
di Venezia n.9/06 Registro Stampe.

DIRETTORE RESPONSABILE Don Armando Trevisiol - Poste Italiane
Spa - Spedizione in abbonamento postale - d.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, c.2, DR Venezia.

Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori
a cui viene inviato il nostro periodico verranno trattati con
la massima riservatezza e, ai sensi e per gli effetti del Reg.
UE 2016/679. In qualsiasi momento sarà possibile chiedere
l'annullamento dell'invio e, gratuitamente, consultare, modificare e
cancellare i dati o, semplicemente, opporsi al loro utilizzo scrivendo
a: Associazione Volontari Assistenza Pazienti Oncologici Mestre,
Viale Garibaldi, n. 56 - 30173 Mestre. (VE).

PROPRIETARIO

AVAPO MESTRE ONLUS

EDITORE

AVAPO MESTRE ONLUS

REDAZIONE

Viale Garibaldi 56, 30173 Mestre (VE)

COMITATO DI REDAZIONE:

Michieletto Annapaola, Cavinato Giusto,
Balabani Barbara, Da Lio Riccardo,
Bullo Stefania, Michieletto Sonia.



AVAPO MESTRE
TEL. 041 5350918
www.avapomestre.it
info@avapomestre.it

L'ABBANDONATO



Tratto da: *Il Cane, il Lupo e Dio* di Folco Terzani ed. LONGANESI

“Il cane, il lupo e Dio” è una favola che racconta quanto potenziale c'è ancora in noi nei momenti più bui e dolorosi, quelli in cui pensiamo di non aver più possibilità e ci sentiamo soli, senza risorse e senza neppure un minimo di fiducia che sarebbe necessaria per ricominciare.

Un Cane era stato abbandonato al lato di una strada. Il Padrone gli aveva tolto il bel collare scintillante che portava con orgoglio da quando era nato, lo aveva spinto fuori dalla macchina ed era ripartito velocemente, lasciandolo lì. Il poveretto, che non capiva bene cosa gli stesse succedendo, aspettò senza muoversi da quel punto, sotto un lampione. “Se il mio Padrone mi ha lasciato qui”, pensò, “sicuramente tornerà presto a prendermi.” Passò un'ora, ne passarono due e poi altre quattro. Ma il Padrone non ricomparve. Con un leggero ronzio, il lampione si accese creando una pozza di luce gialla oltre la quale scese il buio. Il Cane guardava attentamente ogni macchina che passava, cercando di scorgere il viso conosciuto. Le sue orecchie si giravano ad ogni rumore, nella speranza di sentire quella voce che avrebbe chiamato il suo nome. Sentì solo il battito senza cuore dei motori e vide passare gli occhi ciechi delle macchine. Nessuna si fermò per lui,

come se non l'avessero nemmeno visto. Per tre giorni e per tre notti il Cane aspettò senza mangiare, né bere, né dormire. Alla fine era così esausto che la testa gli si chinò, le orecchie si abbassarono, gli occhi si annebbiarono e cominciò a piangere. Prima era solo un timido lamento, ma man mano che si rendeva conto dei suoi guai il pianto si fece disperato e si arrese all'infinita tristezza della vita. Sarebbe sicuramente rimasto lì, sotto il lampione, a piangere fino allo sfinimento, fino alla morte, se all'alba non avesse sentito una voce. “Perché piangi?”

Lì per lì il Cane si sorprese. La voce veniva proprio da accanto a lui, eppure non si era accorto dell'avvicinarsi di passi ed era un po' che non passava una macchina. Non alzò nemmeno la testa. “Perché piangi?” ripeté la voce, questa volta esigendo una risposta.

“Perché?” sbottò il Cane. “Perché tutto quello che avevo l'ho perso!”

Alzando gli occhi fu meravigliato di trovarsi davanti a

uno strano cane, come non ne aveva mai visti. Aveva le zampe larghe, piantate fermamente per terra, un corpo scarno ma forte e una testa molto grande con due occhi d'oro che lo scrutavano fin nel profondo dell'anima.

Intimidito il cane cercò di spiegarsi meglio.

“Avevo un padrone” disse, sempre singhiozzando, “vivevo con lui da quando sono nato e gli volevo bene più che a un padre. Ogni mattina, quando il mio Padrone si svegliava, lo seguivo in cucina e lui riempiva le mie due ciotole. In una metteva l'acqua, nell'altra il cibo. La notte, quando andava a

dormire, io mi distendevo in fondo al nostro morbido letto e gli facevo la guardia. Adesso il mio Padrone non c'è più. Dov'è casa mia, dove sono le mie ciotole e il mio letto? Persino il mio collare con il mio nome e l'indirizzo, che era il mio possesso più prezioso, mi è stato tolto. Ora nessuno saprà chi sono o da dove vengo, nessuno potrà aiutarmi e riportarmi a casa. Sono solo, in un posto che non ho mai visto prima e non ho più niente. Niente! E tu mi chiedi perché piango?”

L'altro gli lanciò uno sguardo maestoso e rimase in silenzio.

“Che ne sarà di me?” continuò il Cane. “Non ho più la forza di reggermi sulle zampe. Ove potrò distendermi per riposare? Chi mi darà da mangiare? Ahimè, adesso morirò!”

Le labbra dell'altro si curvarono in un tenero sorriso. “E' tutto qui il tuo problema? Ma lo sai che in questo mondo ci sono miriadi di creature, grandi e piccole, nell'aria, nell'acqua e sulla terra, che ogni mattina si svegliano e non hanno niente? Proprio come te. Le lumache e le farfalle, le formiche e gli orsi e i pesci e i falchi e i serpenti. Eppure entro la fine della giornata tutti hanno mangiato e bevuto. E quando viene la stanchezza trovano un posticino comodo dove potersi distendere a dormire. Come faranno loro?”

